



Francia '98, oltre il pallone

Stati Uniti-Iran una partita «in nome di Allah»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Lione, domenica 21 giugno 1998, ore ventuno. Campionato mondiale di calcio: ha inizio la «madre di tutte le partite». Priva di significati tecnici, forse, ma certamente densa di valori politici e culturali. Va in onda Usa-Iran. Hai voglia a dire che è solo una partita di pallone, che quel tale «assassino» non è ispirato dal sacro furore degli ayatollah o che la grinta del biondino da capelli a spazzola non rispolvera quella dei marines che, con esiti disastrosi, nel 1979 cercarono di liberare i 52 americani tenuti in ostaggio nell'ambasciata Usa a Teheran. No, comunque la si giri e al di là delle stesse intenzioni dei protagonisti, Usa-Iran non sarà mai una partita normale.

Non lo sarà, innanzitutto, per i milioni di iraniani che a quell'ora saranno davanti alla Tv, alla faccia degli inflessibili «guardiani della rivoluzione», per gioire della (sperata) lezione impartita ai rappresentanti del «Grande Satana» a stelle e strisce. Cerca di smorzare i toni Darius Mostafavi, presidente della Federazione calcio iraniana: «Sono molto felice di questo sorteggio - dice - per noi è un onore incontrare un avversario di nome come la Germania...».

E gli Usa? «Certo - ammette - per noi non sarà una partita come le altre. Possiamo, anzi dobbiamo batterli». Più o meno, lo stesso pensiero è nella testa degli odiati «yankee». Certo, meglio un campo di calcio che uno di battaglia. Meglio gli scarpini chiodati che l'artiglieria pesante e le bombe «intelligenti». Il passo in avanti è notevole. Ma sul piano simbolico sarà comunque una battaglia, il cui esito verrà letto e gestito ben al di là dell'ambito sportivo. Perché antiche ferite non si sono ancora emarginate: gli americani, e non solo l'allora presidente Jimmy Carter, non dimenticano il fallito blitz del '79; così come gli iraniani ricordano ancora sulla loro pelle il sostegno offerto dall'Occidente a Saddam Hussein nei terribili anni della guerra Irak-Iran.

I duri e puri del regime, arroccati attorno alla «guida spirituale» della rivoluzione islamica l'ayatollah Khamenei, sono già scesi sul piede di guerra chiedendo che non si compia

quest'atto «blasfemo», che la nazionale iraniana non incroci gli scarpini con gli odiati infedeli americani. Ma la loro anacronistica intransigenza, c'è da scommetterci, non passerà. Perché l'Iran che si appresta a giocare e a tifare contro l'«armata» (sportiva) americana ha perso almeno in parte quei caratteri tetti, chiusi, rigidamente teocratici e patriarcali propri dei peggiori anni della rivoluzione khomeinista.

Oggi gli eroi popolari non vengono più ricercati nelle moschee, tra gli imam più radicali, ma negli stadi. I nuovi eroi che fanno scendere nelle strade di Teheran, Bandar Abbas, Isfahar decine di migliaia di giovani iraniani, che hanno fatto riempire all'inverosimile (120mila spettatori) lo stadio di Teheran per la sfida (d'andata) con gli australiani si chiamano Azizi e Bagheri, gli autori dei due gol con l'Australia (in trasferta) che hanno permesso all'Iran di staccare l'ultimo biglietto per la Francia. Tra quei tifosi in festa c'erano anche migliaia di donne. Con jeans e chador. Le stesse che hanno assicurato la vittoria nelle recenti elezioni presidenziali, in nome di una società meno oppressiva, al moderato Mohamed Khatami.

Lo sport come strumento di emancipazione, come orgogliosa rivendicazione della propria soggettività, lo sport come antidoto al più retrovo fondamentalismo: anche questo è l'Iran oggi, un Paese che ha scelto, nonostante l'opposizione dei falchi del regime, proprio una donna per guidare il Comitato olimpico nazionale: Faezeh Hashemi, la figlia dell'ex presidente Rafsanjani. Ciò che resta inalterato è l'orgoglio di un popolo geloso della propria cultura millenaria, che cerca, con fatica, di coniugare tradizione e modernità. Per questo alle ventuno del 21 giugno, un intero Paese sarà davanti ai teleschermi. Perché la rivincita contro l'Occidente «usurpatore» passa anche attraverso un campo di calcio. La vittoria? Beh, a quella ci penseranno Azizi e Bagheri. Magari con l'aiuto decisivo di Allah e del suo profeta misericordioso: Maometto.

Schumacher è il più ricco sportivo tedesco

Grazie ai 60 milioni di marchi (circa 60 miliardi di lire) guadagnati nel 1997 - tra ingaggio e contratti con gli sponsor - il ferrartista Michael Schumacher è lo sportivo tedesco più ricco. Ma non solo, rispetto allo scorso anno Schumi ha aumentato il distacco sui più diretti inseguitori in questa invidiabile classifica. Alle spalle del pilota della scuderia del Cavallino, inseguito dal tennista

Boris Becker, che non è andato oltre i 15 milioni di marchi e il golfista Bernhard Langer con 13 milioni di marchi. In campo femminile la più ricca è la tennista Steffi Graf con otto milioni di marchi, mentre i calciatori più pagati sono Juergen Klinsmann (Sampdoria), Lothar Matthaeus (Bayern Monaco), Andreas Moeller (Borussia Dortmund) e Stefan Effenberg (Borussia Moenchengladbach), per loro cinque milioni di marchi. In classifica anche il tennista Stich con 9,5 milioni di marchi e il pilota Heinz-Harald Frenzen.

Vogts: «Ai mondiali meglio i gironi anche negli ottavi»

Il ct tedesco, Berti Vogts, ha criticato la formula dei campionati. «Le partite di Usa 94 e quelle dell'Europeo Inghilterra '96 - ha detto - hanno dimostrato che le squadre sono coperte perché non vogliono prendere rischi. Questo perché non si può recuperare da una sconfitta. Per la qualità del gioco sarebbe meglio se ci fosse un girone anche per la seconda fase come è avvenuto nel 1974 in Germania».

Nel 1974 e nel 1978 le prime due squadre di ognuno dei quattro gironi di qualificazione ne giocavano un altro nel «round robin». Nel 1982, quando il mondiale fu allargato da 16 a 24 squadre fu usato un sistema simile. La Dfa, la federazione tedesca, se la Germania conquisterà il trofeo, riceverà 3,3 miliardi in premio. La Dfb pagherà 12 milioni di lire ad ogni giocatore per ognuna delle gare di qualificazione. Se la nazionale raggiungesse gli ottavi il premio sarebbe di 45 milioni, mentre, per la conquista del titolo ci sarebbero 150 milioni.

Cruyff dimesso dall'ospedale dopo dieci giorni

Johan Cruyff è stato dimesso dal reparto cardiologico della Libera Università di Amsterdam dopo 10 giorni di degenza. L'ex nazionale olandese era stato ricoverato in terapia intensiva per un'angina pectoris. Secondo quanto reso noto dall'ospedale, per l'ex allenatore di Ajax e Barcellona non è stato necessario l'intervento chirurgico. Cruyff è stato curato per «migliorare la sua situazione emodinamica».

Mondiali, si tenta di posticipare l'inizio delle prime due partite dell'Italia, mentre si cercano alberghi, voli e treni

Orari tv, la Rai in campo per «spostare» gli azzurri



Una veduta aerea dello stadio di Parigi

DALL'INVIATO

MARSIGLIA. Avviso ai venditori di lotterie varie (in crisi): se dalle vostre parti si aggira Cesare Maldini, fate attenzione: quell'uomo vi sbancherà. Altro che crema del calcio: il sorteggio di Francia '98 gli ha consegnato avversari budino. Cile, Camerun e Austria: da due giorni sono le nazionali più famose in Italia. Lo stesso Cesare, prudente in campo e nella vita, si è lasciato scappare un «ci è andata bene». La stampa sportiva internazionale è andata oltre: Italia con il sorriso, titolava ieri il quotidiano specializzato l'Equipe. Per i francesi, l'Italia è già qualificata. Maldini è tornato di buon mattino, ieri, in Italia. Scalo a Roma, poi volo per Milano. Nel pomeriggio ha parlato a lungo con i suoi collaboratori (Tardelli, Niccolai e Ghedin): l'operazione-mondiale è cominciata. Altre, invece, continuano le manovre politiche ed economiche. C'è bagarre per la questione dei diritti televisivi dei mondiali del 2002 (cooperazione Giappone-Corea del Sud, forse con la collaborazione della Corea del Nord), si vogliono modificare gli orari delle partite dell'Italia con Cile e Austria.

Programma Italia. Ufficialmente sarà stilato in una riunione annunciata per la prossima settimana, ma già filtrano indiscrezioni. Per la sede del ritiro si pensa ad una località vicino Parigi. L'Italia giocherà nella fase iniziale a Bordeaux, Montpellier, St-Denis-Parigi. Se passerà il turno da prima classificata, posizione fondamentale per evitare di incontrare negli ottavi il Brasile, la gara successiva si disputerà a Marsiglia. Poi, se l'Italia andrà avanti, dai quarti in poi sarà un tutto-Parigi. Negli spostamenti gli azzurri dovrebbero utilizzare l'aereo, ma non è escluso l'uso del treno, che da queste parti è una cosa seria. L'alta velocità francese è una sciccheria.

Per le amichevoli si pensa a una gara in Tunisia il 21 gennaio, mentre per quella di febbraio c'è un problema-date. Si dovrebbe giocare il 25, contro una squadra europea (Ungheria e Galles le più accreditate), ma ci sono pressioni per anticipare il tutto all'11 febbraio. Infine, alla vigilia del mondiale test con una squadra sudamericana, forse l'Uruguay. In questo modo, Maldini misurerà la squadra con le tre scuole del girone: quella europea, quella africana e quella sudamericana. Il ct seguirà dal vivo il Camerun nella Coppa d'Africa, in programma nel Burkina Faso a febbraio. Ve-

drà anche almeno una delle amichevoli in cui l'Austria preparerà il suo mondiale: a Vienna contro l'Ungheria a marzo, ancora a Vienna contro gli Usa ad aprile, la terza in data e con avversario da stabilire, ma dovrebbe trattarsi di una squadra africana o sudamericana.

Questione tv. I dati di ascolto del sorteggio mondiale ribadiscono che l'Italia tira da matti. Oltre cinque milioni di spettatori in una fascia non proprio comoda, le 19, in preterale. Lo share è stato del 26 per cento: non poco per vedere i giochi di prestigio del segretario generale Fifa, Blatter. Ma se all'Italia è andata bene con gli avversari, non è stato un buon sorteggio per quanto riguarda gli orari delle partite della prima fase (dal punto di vista della televisione, naturalmente). Italia-Cile (a Bordeaux) è in programma alle 17.30. Italia-Austria (a St-Denis-Parigi), che potrebbe essere decisiva per l'assegnazione del primo posto, si giocherà alle 16. La Rai sta trattando per ottenere un posticipo dei due orari. Su scala internazionale, l'acquisto dei diritti tv dei mondiali del 2002 e del 2006 sta creando il caos. Il pacchetto è nelle mani del gruppo Taurus-Kirch per l'Europa e di quello Isl per il resto del mondo. Le offerte sono state sensazionali: 1.570 miliardi per il 2002 e 1.800 per il 2006. La Fifa conta di chiudere la trattativa entro la fine dell'anno. Ci sono due problemi. Il primo riguarda i criteri di trasmissione. Il gruppo Kirch vuole il cripto, ma l'alta corte europea di Bruxelles in una sentenza di pochi mesi fa ha deliberato che i grandi avvenimenti sportivi devono andare in «chiaro». Blatter non vuole mettersi contro i tribunali europei, ma non esclude la possibilità di far coincidere, con modalità tutte da vedere, il chiaro e il cripto. L'altro problema riguarda i costi: l'Eurovisione ha fatto capire che non vuole svenarsi per acquistare i diritti dal gruppo Kirch e poi distribuirli sul mercato europeo.

Mercato allenatori. Tra le 32 finaliste di Francia '98 ci sono ancora alcune nazionali alla ricerca di un selezionatore. Gullit è interessato all'offerta della Nigeria, gli ostacoli sono il Chelsea (dove allenava) e la mancanza di un patentino. L'Iran potrebbe rinunciare a Vieira, il brasiliano che ha portato gli asiatici in Francia, mentre anche nel Camerun potrebbe esserci novità.

Stefano Boldrin

Napoli, dopo un mese se ne va Giannini Al suo posto Galeone chiama Allegri

Via da Napoli, dopo appena un mese e mezzo. Anche Giuseppe Giannini abbandona la barca che affonda, il Napoli è solo, ultimo in classifica con 5 punti, rinunciando a 300 milioni d'ingaggio. Ieri il contratto tra l'ex regista della Roma e la società di Ferlaino è stato rescisso consensualmente. Il Napoli ha ringraziato emettendo un ramaricato comunicato e lodando «la serietà e la professionalità» dimostrata dal 33enne giocatore. Ma per sostituirlo nel centrocampo azzurro, ormai convertito alla zona da Galeone, la società partenopea aveva già presentato l'ultimo acquisto della lunga serie: Massimiliano Allegri, soli tre anni in meno di Giannini, proveniente dal Padova, ultimo in serie B. Allegri, pupillo del neo-tecnico azzurro Galeone dai tempi del Pescara, ha firmato un contratto triennale e guadagnerà 700 milioni a stagione. Giannini era arrivato a Napoli il 26 ottobre scorso, chiamato da Carletto Mazzone, subentrato, sulla panchina azzurra, a Mutti, dopo cinque giornate. Il ritorno nel campionato italiano, dove aveva giocato solo con la maglia della Roma,

dopo la parentesi austriaca, avvenne il 2 novembre: Bologna-Napoli 5-1. Giannini come Mazzone non avrà mai la soddisfazione di una vittoria: il Napoli rimarrà fermo a 4 punti, dove l'aveva lasciato Mutti. Dopo la partita di Bologna, Giannini ha giocato contro la Juventus al San Paolo (1-2), a Lecce (2-0) e contro la Fiorentina, già con Galeone in panchina. E ha fatto in tempo a segnare anche un gol nell'unica sfortunata apparizione in Coppa Italia, contro la Lazio. Dimessosi Mazzone, Galeone aveva subito dato l'impressione di voler «tagliare» Giannini. «Non mi convince come regista, meglio mezz'ala, come ai tempi della prima Roma», disse. Ma poi, Giannini ha giocato dal primo minuto non sfigurando certo nel primo Napoli a zona dopo vent'anni. Dopo le tensioni tra il direttore tecnico Bagni e Ferlaino per il mancato acquisto dell'Udinese Bia, ecco il nuovo colpo di scena alla vigilia dello scontro diretto di Piacenza.

[Francesca De Lucia]



Finita
la dieta?
No.
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. In un certo senso prepariamo il divertimento come un grande chef prepara un piatto d'alta cucina. La differenza è che con il divertimento non ci rimette neanche la vostra linea.



Snai Servizi.

Divertire è un

lavoro serio.